

Ladri restituiscono l'auto rubata al figlio di Rina

Rubano la macchina del figlio di Rina e poi la "restituiscono". Ieri è stata ritrovata dagli agenti del commissariato in Fiat Uno di Giovanni Rina, figlio del capo di Cosa nostra, rubata a Castellammare del Golfo (Trapani) 15 giorni fa. Era parcheggiata davanti a un bar, messa in modo di ostacolare l'ingresso proprio per non essere inosservata. L'auto regalata dalla madre al ragazzo in occasione del suo diciottesimo compleanno, è stata sequestrata dalla polizia che indaga sulle modalità di questo strano ritrovamento. Secondo gli investigatori, infatti, si tratta di un vero e proprio ritrovamento. Quando fu scoperto che gli avevano rubato l'auto, Giovanni Rina ha telefonato a Corleone, ha chiesto un'altra vettura che lo accompagnasse in paese e ha denunciato il furto ai carabinieri. «A questa cosa si deve pensare la polizia», aveva commentato il figlio del boss. Una relazione verrà inviata nei prossimi giorni ai giudici della direzione distrettuale di Palermo. Appena la notizia, Giovanni Rina e il fratello sono giunti ieri mattina a Castellammare da Corleone. Entrambi sono apparsi contenti del ritrovamento dell'auto, in perfette condizioni e con il motore ancora caldo.



Silvio Rota, il padre di Maria Rosaria, la ragazza segregata dell'uomo per 17 anni

Dal Zennaro / Ansa

I medici rassicurano: ora stanno bene

Salmonellosi a Bari Colpite due neonate nel Policlinico

Due neonate del policlinico di Bari hanno la salmonella. Sono in corso analisi su tutto il personale medico e paramedico della clinica ginecologica per accertare le modalità del contagio, visto che le madri non sono affette dal germe. Adesso le bambine si trovano al reparto infettivi dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII. Stanno bene e reagiscono velocemente agli antibiotici. Parla un medico che le ha in cura.

NOSTRO SERVIZIO

■ BARI Due neonate hanno scatenato una serie di accertamenti sul personale medico e paramedico della clinica ostetrica del policlinico di Bari. Dopo alcune analisi sulle piccole, nate il 22 luglio scorso, era emerso infatti che avevano il germe della salmonella minore. Subito si è verificato se la malattia proveniva dalle madri ma gli esami hanno dato un esito negativo. Così come quelli effettuati sulle altre pazienti. Escluse le genitrici, adesso si sta indagando per capire le modalità del contagio e tra qualche giorno saranno noti i risultati degli esami su tutto il personale. Per ora il primario del reparto, prof. Sergio Schonauer, assicura che nella clinica, dai primi accertamenti non risulta esserci il batterio. Intanto le piccole sono state ricoverate presso il reparto infettivo dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII, dove gli stanno somministrando gli antibiotici per combattere il germe. Le neonate reagiscono alla terapia, stanno bene e non presentano alcun sintomo, quindi si tratterebbe solo di portatrici sane della salmonella minore.

Dopo il parto, a causa della rottura della placenta materna, i medici avevano deciso di fare delle analisi di routine per controllare lo stato di salute delle neonate. Al primo esame delle feci il germe della salmonella era stato identificato ma al secondo esame non se ne era avuta più traccia. Ma ugualmente le bambine, lo scorso mercoledì erano state portate all'ospedale Giovanni XXIII. Qui altri accertamenti hanno invece confermato la presenza di salmonella. Come mai gli esami fatti hanno dato risultati opposti? Ne abbiamo parlato con il dott. DeIorio, del reparto infettivo dell'ospedale Giovanni XXIII di Bari. «Non è un caso straordinario può succedere tranquillamente. L'analisi che svela la presenza di questo batterio si fa sulle feci. Ne viene prelevato un campione che è trattato e diluito, viene messo dentro un piccolo contenitore sul cosiddetto "terreno di coltura", cioè una sostanza gelatinosa. Qui il germe può svilupparsi e crescere e quindi diventa facilmente identificabile. A questo punto si cominciano a mettere dentro il contenitore i dischetti di antibiotico per capire quale usare per debellarlo. Ma naturalmente i campioni di feci sono piccoli e può capitare che in un campione preso non ci sia il germe oppure sia presente in quantità talmente bassa che neanche si sviluppa. In genere la malattia si considera curata dopo tre esami di coprocultura (cultura delle feci) positive. Le due neonate per noi hanno il germe, ma sono portatrici sane perché stanno bene e non hanno nessuno dei sintomi classici della salmonella febbrile dissenterica». Come avviene il contagio? «La salmonella minore, che fa parte di un gruppo enorme di salmonelle, è un germe e non un virus che invece è un microorganismo più piccolo e resistente all'antibiotico. Quindi non è una forma grave. In genere, come nelle due neonate, colpisce l'apparato gastroenterico. Si contagia o tramite alimenti che hanno il germe oppure con il contatto con qualcuno che ce l'ha. In questo caso, visto che non dipende dalle madri che l'allattano, un contagio con qualche portatore sano può essere avvenuto in sala parto, in sala travaglio».

Miss Universo '95 è nata in Cina ma vive a Bologna

Lady Universo 1995 ha gli occhi a mandorla. Si chiama Kao Li Hua la vincitrice del concorso che si è concluso sabato sera a Saint Vincent (Aosta). Questa è la prima volta che una bellezza cinese partecipa alla selezione. La ragazza, 23 anni, alta un metro e settantacinque, è piaciuta moltissimo alla giuria con i suoi capelli lunghi e lisci, l'aria quasi sferzata: tutti le hanno riconosciuto un grande fascino. Kao è nata nella provincia di Shanghai. Suo padre è emigrato in Italia trent'anni fa, ha cominciato facendo tutti i lavori che gli capitavano e adesso è proprietario di una catena di ristoranti in diverse città italiane. In questi anni è tornato più volte in Cina, dove si è sposato e sono nati Kao e altri due fratelli. «Adesso sto con i miei genitori a Bologna. Durante la settimana lavoro in un negozio di parrucchiere, poi la domenica aiuto i miei al ristorante. Il mio sogno? Aprire un salone di bellezza e dichiarare la nuova miss Universo».

Segregata, resta la vergogna Nel paese il giorno dopo. Chi sapeva ha taciuto

È venuto il giorno dell'imbarazzo e della riflessione nel paese dell'alta Brianza dove l'altro giorno i carabinieri hanno trovato una donna di 31 anni, segregata in una stanza piena di immondizie da quando ne aveva 14. Mentre in ospedale la «prigioniera» sta riprendendo le forze, in paese, dove tutti sapevano ma nessuno agiva, sono finiti i pettegolezzi, comprese le voci secondo cui la giovane donna era stata messa incinta dal padre.

Il cielo. Ma davanti a Dio ognuno avrà il giudizio che si merita».

Un problema di comunità

Forse il sussulto di vergogna di chi sapeva e non faceva è stato stimolato anche dalla predica della messa domenicale: di fatto di Maria Rosaria ha messo in luce anche un problema di comunità - aveva detto il prete - Di comunità, e non di istituzioni. Perché le istituzioni le avevo da tempo informate io ed erano già intervenute».

Ma in questa piccola comunità quella di «farsi i fatti propri» è la filosofia dominante. «Se uno non esce di casa sono fatti suoi. Perché tanta agitazione perché intronemmi nelle faccende di una famiglia? In fondo loro l'hanno «trata» sino a 31 anni», giustifica un signore al cuculo. E poi «Nessuno sapeva che mancavano e era là dentro», come sostiene anche un conoscente che per ragioni di lavoro aveva occasione di entrare nel cortile di quella casa ma non aveva mai potuto arrivare fino alle scale. I due strani genitori sono ben cortesi in paese. Lui, Silvio detto «il muletto» perché i suoi vecchi facevano gli arrotini lo vedevano la sera quando andava a bere al circolo tutto «conciato», come dicono da queste parti per indicare la sporcizia dell'abbigliamento. Ma

guai a nominargli la figlia, spiega al bar i compagni di bevute e infatti nessuno gli faceva mai domande. Lei Paola di 64 anni la vedevano girare ogni giorno sulla bicicletta sempre carica di ceste mentre andava ad assistere la madre di 92 anni o a fare la spesa. Per il paese è proprio lei la figura dominante della famiglia capace di imporre anche al marito - oltre che alla povera figlia - tutte le sue idee fisse e la regola delle finestre chiuse per non lasciare entrare ladri drogati e delinquenti, e la gente cattiva che a suo dire assedia la sua casa. Forse anche per lei potrebbe prospettare la necessità di un trattamento sanitario obbligatorio.

Ma almeno Maria Rosaria ora è stata restituita a quel mondo cattivo di cui anche lei aveva il terrore. È in ospedale a Vimercate in condizioni di estrema debolezza per la denutrizione e le gambe atrofizzate dopo un intero anno senza muoversi dal lurido giaciglio che era tutto il suo mondo. Si riprenderà secondo i medici ma non sarà una cosa breve. Ci vorrà tempo per sollevare le condizioni fisiche e morali. E dopo cosa sarà di lei? «Una cosa è certa», hanno detto i carabinieri intervenuti insieme ai funzionari della Usl in famiglia non ci torna». La decisione spetta

alla pretura di Monza, che si sta occupando del caso, ma è molto probabile che la ragazza vada in una comunità. Finora è andata a trovarla una cugina l'unica parente che aveva mantenuto i contatti anche dopo che gli altri le avevano creato in vuoto intorno.

«Non sapevo nulla»

È rammentato il sindaco di Cornate Mario Parina da 14 mesi alla guida di un'amministrazione civica di centrosinistra, perché a lui le voci sulla famiglia non erano mai arrivate fino a dieci giorni fa. «Altrimenti», assicura, sarei intervenuto prima. Di questa storia mi ha informato il maresciallo dei Carabinieri di Trezzo, che aveva ricevuto le lamentele dei vicini per la puzza proveniente dalla casa. Mi aveva detto che i tecnici della Usl erano stati allontanati a male parole e lo stesso era accaduto ai Carabinieri che erano tornati alla carica. Così ho fatto l'ordinanza per motivi di igiene. Adesso ho avvertito la signora Rota che se non fa le pulizie e darà luce e aria alla casa sarà costretto a fare intervenire ma lei non capisce o finge di non capire. Le finestre non le vuole aprire per paura dei delinquenti e addirittura dell'inquinamento e lamenta sempre che i cattivi le hanno portato via la sua Rosaria».

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA SOAVE

■ CORNATE D'ADDA Il giorno dopo la scoperta di un pezzetto di medioevo tra le villette di Cornate d'Adda nella frazione di Colnago ai pettegolezzi dei vicini si è sostituito l'imbarazzo quando la notizia dei 17 anni di segregazione di Maria Rosaria Rota è finita sui giornali e si è saputo che tutto il paese - o almeno gran parte degli abitanti della frazione - era al corrente della situazione ma nessuno aveva mai mosso un dito per strappare la ragazza alla prigione nel buio e nei rifiuti in cui la costringeva l'ignoranza dei genitori. Fino al giorno prima le chiacchiere sulla strana famiglia isolata al limitare del paese in una villetta dalle porte e finestre perennemente sbarrate e il cortile ostruito da immondizie, si alimentavano di maldicenza. E di

quella ragazza che nessuno aveva più visto dopo la terza media, una voce ricorrente ripetuta con mezza parola da almeno sei anni senza alcun fondamento di prova diceva che fosse stata messa incinta dal padre. «Tanti «Sembra» e «Si dice» che oggi i compaesani di fronte al dramma di Rosaria non si sentono più di ripetere. Nei capanni al Bar Sport o al mercato di piazza Sant'Alexandro ovunque si discute di quel caso non c'è più maldicenza ma si toccano con mano l'imbarazzo e la difficoltà di spiegare, soprattutto agli estranei, il perché di tanti anni di indifferenza «il perché» valutava nostro signore - ha commentato don Carlo - da 34 anni parlo con la frazione di Colnago. Finalmente il problema si è liberato e di questo dobbiamo ringraziare

La richiesta appare sulla gazzetta comunale di Novate milanese. Ed è la prima volta per gli atti ufficiali «Chiamatemi sindaca anche nelle delibere»

Vocabolano alla mano, Amalia Fumagalli primo cittadino di Novate, un comune dell'hinterland milanese, ha «imposto» ai suoi amministrati la scelta di essere chiamata «sindaca» in ogni documento ufficiale. Militante delle Aclt, eletta il 23 aprile con il 65 per cento dei voti in una coalizione di sinistra - si è già distinta per alcune decisioni di grande trasparenza con la partecipazione diretta dei cittadini alla vita amministrativa.

ANTONELLA FIORI

■ MILANO sindaco sindaco o sindaco? Ecco le chances per nominare il primo cittadino. Se, invece, il gusto di consultare il dizionario. Ma quale delle tre è la più giusta se si tratta di una donna? Autunno mette le elezioni del 23 aprile in un comune in provincia di Milano. Novate Milanese. Molti una candidata delle Aclt che si presenta in una lista appoggiata dal Partito Popolare. Il Pds l'ha scelta. Molti che viene eletta con il 65 per cento. Ma soprattutto mette che è un mese

aver dedicato particolare attenzione alla trasparenza amministrativa del Comune. Ha istituito consulte su molti temi creando persino un albo degli esperti, al quale anche i cittadini al di fuori dei partiti ma competenti in qualche settore specifico possono iscriversi per dare il loro contributo ai problemi della pubblica amministrazione. Soprattutto però la signora verrà ricordata per la straordinaria sensibilità dimostrata sul tema della lingua italiana. Un mese fa sul periodico del comune di Novate Milanese col titolo di un editto popolare è apparso un articolo firmato da lei che nel titolo riprendeva appunto l'angolo scarno interrogativo «Sindaco o sindaca?». Prima donna eletta primo cittadino (o prima cittadina) a Novate, la signora rivolgendosi direttamente ai suoi amministrati in questo articolo di denuncia immetteva l'imbarazzo che aveva provato sin dai primi giorni del suo insediamento. «Tutti mi facevano la stessa domanda: ma ora come

dobbiamo chiamarti? Signor sindaco o signora sindaco sindaca? Come? Amalia Fumagalli non si è lasciata sopraffare. E per uscire dal dilemma si è affidata al prezioso strumento di lavoro. Ho immediatamente consultato il dizionario. E lì ho trovato la risposta. C'era scritto infatti sindaco nome singolare maschile. Dal greco sin insieme e nike giustizia. Al femminile sindaca. Scherzoso sindacessa. Quando l'ho riferito a qualcuno mi è stato detto: «sindaca» ma che brutto suono male. Io però non mi sono data per vinta». Ecco così Amalia che in un fascicolo della commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna citato nell'editto in volto ai concittadini trova gli stimoli per continuare la sua battaglia per il riconoscimento ufficiale della «i». In questo documento si precisa infatti come la lingua non sia solo uno strumento di comunicazione e come tale riflesso di una società ma anche uno degli strumenti che utilizziamo per percepire

il mondo». Ed ecco la svolta teorica la rivoluzione copernicana che Amalia intravede. Infatti se noi tendiamo a riconoscere solo ciò che ha già un nome e spesso riconosciamo le cose solo per ciò che quel nome ci suggerisce allora una lingua «poca» è un modo importante nel nostro modo di pensare e nell'interpretazione del mondo che ci costruiamo. Insomma nella nostra lingua dove prevale l'uso del maschile si farebbero le forme al femminile di quasi tutte le espressioni in uso. Il vocabolano lo conferma: «Si tratta solo di usarle», spiega Amalia. In molti - superando la resistenza che nasce dal fatto che ci si sembra un brutto o buffo quando in realtà sono solo nuove all'uso. Mi auguro che l'introduzione di queste parole nuove possa favorire anche nuovi processi mentali e nuovi comportamenti. Insomma chiamatemi sindaca». «Tu mi Weltershausing cambierà

All'ospedale S. Raffaele di Milano Va a trovare la moglie e molesta due ragazzine anche loro ricoverate

■ MILANO Va a trovare la moglie in ospedale e si mette a tasterle due ragazzine ricoverate nello stesso reparto della consorte. È successo sabato sera poco dopo le 22. Un uomo di 31 anni, B.P. di Trapani era andato a far visita alla moglie all'ospedale di San Raffaele a Milano. Notate le prede ha aspettato che queste uscissero dalla stanza comune. Lungo un corridoio ha poi avvicinato le due dodicenni una di Milano e l'altra di Ancona mentre dall'apparecchio pubblico stavano telefonando ai genitori. Dopo aver scambiato qualche parola per prendere confidenza è subito passato ai fatti. Si è gettato con forza su una delle due e ha iniziato ad accarezzarle il seno. Poi si è rivolto al

l'altra abbracciandola e toccandole le parti intime. A questo punto le due sono riuscite a svincolarsi dall'uomo che nel frattempo le teneva entrambe ferme e le spingeva contro il muro e sono tornate nella loro camera. Qui terrorizzate dall'accaduto hanno raccontato l'accaduto ad un infermiere. B.P. è stato fermato dopo poco all'interno dell'ospedale, da un agente del posto di polizia del San Raffaele e arrestato con l'accusa di atti di libidine violenta. L'uomo incensurato e padre di un bambino di undici anni ha ammesso le molestie e ha cercato di giustificarsi affermando di essere stato colto da un raptus e di non rendersi conto di quello che aveva appena fatto.